

---

Vorrei fermarmi con voi a considerare il salmo 144 che abbiamo appena pregato. Mi chiedevo, cos'è che fa esultare questa persona? Inizia così: *oh Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno, per sempre; ti voglio benedire ogni giorno e lodare il tuo nome in eterno, per sempre ...*

Uno che inizia così ... viene da dire, tra virgolette, che invidia! Cosa ha trovato, come fa ad essere così contento? Sapete che una delle cose che da più fastidio alle persone è vedere uno che è così contento e lui magari pensa, *e io sto ancora cercando, vado su e giù*. E questo lo vedi veramente contento, esulta, ha motivi di ringraziamento ... *ti lodino Signore tutte le tue opere, ti benedicano i tuoi fedeli, dicano la gloria del tuo regno, parlino della tua potenza*.

Insomma, cosa ha trovato questo qui? E mi dicevo: ma quello che lui ha trovato io ce l'ho qui! Nel senso che non è che ci siano delle cose diverse! Noi nelle nostre giornate, se abbiamo quella lettura della fede, in tutto ciò che accade abbiamo la possibilità di trovare quello che ha trovato il salmista, abbiamo la possibilità di arrivare a quel senso di pienezza che nasce da un senso di gratitudine profonda che è l'anima, poi, di tutta la vita, di tutte le scelte. E ricordatevi che le scelte migliori sono quelle che nascono quando c'è un cuore grato, un cuore pieno.

E' proprio lì, quando trovi un senso di gratitudine profonda allora fai la scelta migliore. Del resto Gesù ha scelto i suoi collaboratori, diciamo così, i suoi apostoli dopo una notte di preghiera, lo fa dopo essersi confermato di essere amato dal Padre, di essere il Figlio prediletto; sono quasi certo che anche Gesù abbia concluso la sua preghiera con quelle parole: *oh Dio mio re voglio esaltarti, benedire il tuo nome in eterno e per sempre, ti voglio benedire ogni giorno e lodare il tuo nome in eterno e per sempre*.

Le preghiere dovrebbero sempre finire così, magari ci arriviamo con un senso di angoscia, con un senso di oppressione e di fatica, ma dopo una notte di preghiera ci alziamo e diciamo: *oh Dio mio re voglio esaltarti*. Ed è da qui allora che poi nascono le nostra giornata, le nostre scelte, i nostri incontri. La gente che incontriamo se ne accorge se si trova davanti a un cuore grato, a un cuore sereno. Magari vede che questa persona ha più prove di lui eppure è una persona che non ha perso la speranza, ha un cuore grato.

Questa è la prima predica che ciascuno di noi può fare, e la più efficace perché chi vede un cuore grato ... noi possiamo anche fare discorsi grandi, forbiti, filosofici e chi ti ascolta pensa sì sa parlare bene ... ma davanti a un cuore grato non ce la fai mica a restare lì ... è come se mettessimo un ottimo dolce davanti a un goloso! Siamo tutti golosi di felicità, di pace, di quel senso di luce che emanano i tuoi occhi quando hai ricevuto un dono straordinario.

Ecco allora mettiamoci in questa prospettiva e se è vero, come abbiamo detto all'inizio, che non abbiamo niente di meno di quest'uomo qui, cominciamo davvero a partire dalla preghiera, come ci dice il Vangelo di oggi, ad entrare in quella logica e profondità di sguardo, in quell'apertura di cuore che ci porterà a riconoscere qui e oggi che anche noi siamo benedetti dal Padre, anche noi abbiamo tanti motivi di gratitudine.